



GIULIA ARAVANTINO LEONIDI*

LA RIFORMA ETICA DELLA CORTE SUPREMA AD UN PUNTO DI SVOLTA**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. *Gerrymandering* in aperta sfida alla sentenza della Corte Suprema *Allen v. Milligan* – 1.2. Le primarie repubblicane. – 1.3. Il primo dibattito tra i candidati del partito repubblicano. – **2. Congresso.** – 2.1. Il *Supreme Court Ethics Reform Bill*. – 2.2. Inchiesta del Congresso sui fatti del 6 gennaio. – 2.3. Tentativo dei repubblicani di procedere all'impeachment di Biden. – 2.4. Verso un nuovo *shutdown* federale?. – **3. Presidente e Esecutivo.** – 3.1. *Executive Orders*. – 3.2. Politiche discriminatorie delle Università della *Ivy League*. – 3.3. Rilancio del piano climatico di Biden con la creazione di un'area protetta intorno al Gran Canyon – **4. Corti.** – 4.1. Tre importanti decisioni della Corte Suprema in tema di ammissioni universitarie, diritti LGBTQ+ e cancellazione dei debiti studenteschi – 4.2. Trump incriminato per cospirazione. – 4.3. Politiche di asilo dell'amministrazione Biden – 4.4. Armi – 4.5. Nomina di Weiss a procuratore speciale. – **5. Federalismo.** – 5.1. Nuove leggi statali – 5.2. Parlamentari espulsi dal legislativo del Tennessee: reintegrazione e rivincita alle urne.

INTRODUZIONE

Prosegue negli Stati Uniti la crociata del Congresso per ridimensionare e bilanciare il ruolo della Corte Suprema. Negli ultimi mesi le Camere sono state impegnate nell'esame del cd. *Ethics Bill*, il provvedimento che promette di stabilire per i giudici della Suprema Corte il rispetto di canoni etici nell'esercizio delle loro funzioni. L'azione del Congresso a favore dell'introduzione di limiti ai comportamenti "disinvolti" dei giudici supremi, incoraggiata dalla Presidenza e stimolata dall'ondata di recenti scandali, costituisce un tema particolarmente spinoso attorno al quale infervora un acceso dibattito politico e accademico che divide il Paese. Ad essere coinvolti sono i temi della separazione dei poteri negli Stati Uniti, dell'indipendenza della magistratura e della corruzione dei poteri costituzionalmente posti a tutela dell'ordinamento democratico. L'elenco delle recenti condotte non etiche da parte dei giudici della Corte Suprema e dei membri delle loro famiglie è piuttosto lungo. Esso include ripetuti falliti tentativi di ottenere da parte dei giudici Clarence Thomas e Samuel Alito la rivelazione della paternità di generose donazioni ricevute da miliardari con legami con organizzazioni di destra, la mancata ricusazione di quasi tutti i giudici da casi in cui avevano legami finanziari con le parti in causa e interessi

* Adjunct Professor in Comparative Public Law and EU Law – European Law and Governance School, EPLO (European Public Law Organization), Atene.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

diretti, e circostanze in cui i coniugi dei giudici hanno beneficiato finanziariamente dall'azione di studi legali e gruppi no-profit che agivano presso la Corte. Una rapida ricostruzione in prospettiva storica dei tentativi del Congresso per il rispetto di norme di carattere etico da parte dei giudici della Corte Suprema ci aiuterà a chiarire i contorni del dibattito attuale. Dunque, sin dal 1948 il Congresso ha richiesto ai giudici di astenersi da casi in determinate circostanze, soprattutto nei procedimenti in cui la loro imparzialità potrebbe essere ragionevolmente messa in dubbio. Tuttavia, fino ad oggi, la legge non fornisce un meccanismo chiaro per contestare la mancata riconsuazione da parte di un giudice, lasciando molta discrezionalità nelle mani dei giudici anche nel caso di conclamato conflitto di interessi. Per quanto riguarda il dovere di divulgazione rispetto a donazioni ricevute a qualsiasi titolo, il Congresso ha richiesto ai giudici di rivelare le loro partecipazioni finanziarie e regolamentato sin dal 1978 le norme relative alla pubblicità di altre fonti di reddito, imponendo, solo a partire dallo scorso anno, maggiori requisiti di trasparenza sulle transazioni di titoli emanati. Ma i giudici attualmente coinvolti in scandali riguardanti la mancata divulgazione di informazioni sulle donazioni ricevute, sostengono che la legge non prescrive loro tale obbligo.

Il mandato costituzionale del Congresso di “emanare tutte le leggi necessarie e opportune per dare esecuzione ai poteri [elencati] e a tutti gli altri poteri conferiti da questa Costituzione al governo degli Stati Uniti” riconosce implicitamente al Congresso l'autorità di adottare un'ampia gamma di norme volte a facilitare l'esercizio del potere giudiziario. Ciò include naturalmente anche le prescrizioni in materia di etica, poste a salvaguarda della legittimità della Corte e della qualità del suo processo decisionale. Inoltre, il Congresso ha il potere ultimo di mettere sotto accusa e rimuovere i giudici per cattiva condotta, il che giustifica ulteriormente l'introduzione di una regolamentazione volta a garantire l'eticità dei comportamenti dei togati.

Sulla base della legislazione esistente sarebbe un passo piuttosto modesto per il Congresso aumentare i requisiti di divulgazione, rafforzare il processo di riconsuazione e richiedere ai giudici della Corte Suprema di aderire a un codice di condotta vincolante. Tali riforme non rientrano semplicemente nel potere costituzionale del Congresso, ma sono essenziali per salvaguardare lo stato di diritto, anch'esso pesantemente minacciato negli Stati Uniti.

La condotta sfacciatamente in contrasto con i canoni etici e la resistenza dei giudici a adottare misure volontarie per prevenire ulteriori abusi, evidenziano carenze significative nel quadro legislativo che il Congresso ha creato nel tempo per regolare l'etica della Corte Suprema.

La situazione sembra essere ora ad un punto di svolta soprattutto in seguito al passaggio lo scorso **luglio** del *Supreme Court Ethics Reform Bill (Supreme Court Ethics, Recusal, and Transparency (SCERT) Act)* in Commissione giustizia del Senato controllata dai democratici. Il destino di questo disegno di legge potrebbe avere un impatto importante sull'equilibrio dell'ordinamento e sui futuri sviluppi politici dei prossimi mesi.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Gerrymandering in aperta sfida alla sentenza della Corte Suprema *Allen v. Milligan*

Il **21 luglio** il Governatore dell'Alabama Kay Ivey ha avallato la nuova mappa congressuale approvata dal Legislativo dello Stato nel corso di una sessione speciale. Sulla base di questa nuova mappa viene individuata un'unica circoscrizione a maggioranza afroamericana. L'approvazione è in contrasto con la decisione della Corte Suprema nel caso *Allen v. Milligan*, in cui si afferma che la precedente mappa del Congresso con un solo distretto a maggioranza nera era stata manipolata a livello razziale, violando quindi il *Voting Rights Act*. La nuova mappa, chiamata Livingston 3, include solo il Distretto 7, con una popolazione nera superiore al 50%. Tuttavia, ciò non riflette la demografia dello Stato. Il censimento statunitense del 2022 ha rilevato che i residenti neri costituiscono il 26,8% della popolazione dello Stato. Tuttavia, nel 2020, dei sette rappresentanti dell'Alabama alla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, solo uno è di colore. La popolazione nera del Distretto 2 è aumentata con la nuova mappa, ma solo al 39,9%. L'ex procuratore generale degli Stati Uniti, Eric H. Holder, Jr., presidente del consiglio di amministrazione del Comitato nazionale di riorganizzazione democratica dei distretti (NDRC), ha condannato le nuove mappe descrivendole come fortemente discriminatorie. Si prevede che la nuova mappa sarà impugnata presso la Corte federale.

1.2. Le primarie repubblicane

L'Iowa segna la linea di partenza della lunga corsa delle primarie repubblicane. I candidati (su tutti Trump, DeSantis, Scott, Haley, Pence, Ramaswamy) si sono recati all'Iowa State Fair, che si è tenuta dal **10 al 20 agosto**, per dare inizio alla vera e propria campagna elettorale, quella fatta di incontri con singoli o piccoli gruppi locali, di cene tra la folla, strette di mano e foto. È da questo momento che gli elettori hanno la possibilità di testare da vicino i pregi e i difetti dei candidati, prima di assegnare il loro voto quando lo Stato aprirà ufficialmente le danze delle primarie del GOP. Quest'anno l'importanza dell'Iowa è cruciale, perché stabilisce la possibilità per gli avversari di Trump di indebolirlo, o quantomeno di rallentarlo, in una corsa che ad oggi appare del tutto solitaria verso il testa a testa con Biden nel novembre 2024. Nello Stato si sono tenuti due eventi principali: da una parte il *Des Moines Register*, che ha dato la possibilità di rivolgersi direttamente ai cittadini con un discorso, dall'altra l'incontro organizzato dalla Governatrice dello Stato, Kim Reynolds (R), che ha ospitato delle conversazioni faccia a faccia con ciascun candidato. A rendere molto importanti questi due appuntamenti è stata l'assenza di Donald Trump, che ha deciso di arrivare in Iowa in un secondo momento e muoversi diversamente.

1.3. Il primo dibattito tra i candidati del partito repubblicano

Nella notte del **24 agosto** su Fox News si è tenuto il primo dibattito per le primarie repubblicane tra gli otto candidati ad eccezione di Donald Trump che ha deciso di non partecipare in quanto già molto avanti nei sondaggi.

A quasi un'ora dall'inizio del dibattito a Milwaukee, i giornalisti di Fox News Martha MacCallum e Bret Baier hanno chiesto ai candidati sul palco se avrebbero ancora sostenuto Trump come candidato alle presidenziali qualora fosse stato condannato nei vari processi in corso. Sei candidati – il governatore della North Carolina Doug Burgum, il Governatore della Florida Ron DeSantis, l'ex ambasciatrice dell'ONU Nikki Haley, l'ex vicepresidente Mike Pence, l'imprenditore Vivek Ramaswamy e il Senatore della South Carolina Tim Scott – hanno detto che continuerebbero a sostenere Trump. Solo due candidati – l'ex Governatore del New Jersey Chris Christie e l'ex Governatore dell'Arkansas Asa Hutchinson – hanno detto che non lo avrebbero fatto. Sebbene l'assenza di Trump e i processi che deve affrontare abbiano influenzato gran parte del dibattito, i candidati si sono confrontati anche su altre questioni politiche fondamentali come l'aborto e il cambiamento climatico.

2. CONGRESSO

2.1. Il *Supreme Court Ethics Reform Bill*

Il **20 luglio** la Commissione Giustizia del Senato ha esaminato il [*Supreme Court Ethics, Recusal, and Transparency \(SCERT\) Act*](#) che propone l'introduzione di riforme riguardanti l'etica dei giudici della Corte. Come abbiamo detto nell'introduzione, quest'ultima è stata recentemente al centro di una serie di scandali che hanno coinvolto i giudici Clarence Thomas, Sonia Sotomayor e Samuel Alito. Il disegno di legge S 359, noto anche come legge sull'etica, la riconsiliazione e la trasparenza della Corte Suprema, è stato approvato dalla Commissione controllata dai democratici, ma dovrà affrontare una dura battaglia per il passaggio al Senato e alla Camera dei Rappresentanti controllata dai repubblicani. Il disegno di legge prevede riforme su due fronti principali quello della creazione di un codice etico e di un meccanismo per la sua applicazione, e quello della definizione di standard di divulgazione e interdizione per i giudici. La prima disposizione del disegno di legge obbliga la Corte ad adottare un nuovo codice di condotta entro 180 giorni dalla sua approvazione e promuove in questa fase un coinvolgimento dell'opinione pubblica. Una volta creato, il codice di condotta sarà reso pubblico, consentendo ai singoli individui di “presentare alla Corte... denunce in cui si sostiene che un giudice della Corte Suprema” ha violato una disposizione ivi contenuta o “si è altrimenti impegnato in una condotta che compromette l'integrità della Corte Suprema”. Il disegno di legge istituisce anche una “commissione

investigativa giudiziaria” responsabile delle indagini su eventuali denunce di questo tipo. Le norme sulla divulgazione rispecchiano quelle del Senato e della Camera dei Rappresentanti richiedendo la divulgazione di eventuali regali delle parti coinvolte in un procedimento davanti alla Corte o delle parti in qualsiasi modo responsabili della nomina o della conferma di uno dei giudici. A qualsiasi parte in un procedimento dinanzi alla Corte viene, inoltre, riconosciuto il diritto a presentare “una tempestiva mozione di riconsuazione” di un giudice includendo “una dichiarazione giurata che adduce fatti sufficienti a dimostrare che la riconsuazione del giudice è necessaria”. Tali mozioni devono essere sottoposte a esame. Allo stato attuale, non esiste un codice di condotta applicabile alla Corte Suprema degli Stati Uniti.

2.2. Inchiesta del Congresso sui fatti del 6 gennaio

L'ex Vicepresidente, Mike Pence, ha deciso di non presentare ricorso contro una sentenza del **31 maggio** che lo obbliga a testimoniare davanti ad un gran giurì sulle vicende del 6 gennaio 2021.

2.3. Tentativo dei repubblicani di procedere all'*impeachment* di Biden

Il **9 agosto** un memorandum reso noto dal Presidente della commissione di sorveglianza della Camera dei Rappresentanti, James Comer, ha fatto comprendere che un'indagine per un *impeachment* del Presidente Biden potrebbe essere imminente. Nel [memorandum](#), infatti, i repubblicani dichiarano che i membri della famiglia del Presidente siano stati il veicolo per ricevere finanziamenti illeciti. Il riferimento è in particolare ad Hunter Biden, il secondogenito del Presidente. Il memorandum non collega alcuna azione ufficiale di Joe Biden ai soldi ricevuti dal figlio o dai suoi associati. L'accusa è al momento basata principalmente su sospetti e su un documento inviato da un informatore del FBI nel giugno 2020 che allude a un pagamento a Biden, che però è stato già oggetto di indagini da parte degli agenti federali che non hanno trovato alcun riscontro. Il problema è che, nonostante la mancanza di riscontri oggettivi, mentre alcuni come lo Speaker della Camera, Kevin McCarthy sono ancora cauti in relazione alla possibilità di un *impeachment*, altri esponenti repubblicani insistono con veemenza sulla necessità di procedere con un'inchiesta del Congresso. Anche l'ex Presidente Trump ha chiesto apertamente l'*impeachment* di Biden, aggiungendo ulteriore pressione sui deputati repubblicani. La Casa Bianca e i democratici respingono le accuse al mittente, sebbene per il prossimo autunno sia possibile preannunciare che il livello dello scontro si innalzerà.

2.4. Verso un nuovo *shutdown* federale?

Il nuovo anno fiscale federale inizia il 1° ottobre e il Congresso non ha approvato in questi mesi nessuno dei provvedimenti sugli stanziamenti che dovrebbe varare ogni anno. Né ha approvato una legge sulle spese provvisorie per guadagnare più tempo. Ciò solleva la prospettiva di un altro *government shutdown*. Qualora ciò si verificasse, si tratterebbe della quarta volta in dieci anni.

3. PRESIDENTE ED ESECUTIVO

3.1. *Executive Orders*

In questo quadrimestre Biden ha adottato nove *executive orders*. Tra quelli maggiormente degni di nota si segnala l'*executive order* n. [EO 14101: Strengthening Access to Affordable, High-Quality Contraception and Family Planning Services](#), firmato dal Presidente il **23 giugno**. Con l'adozione di questo provvedimento l'amministrazione Biden rafforza la sua posizione a garanzia dei diritti fondamentali, sotto minaccia oggi nel Paese ancor di più dopo la decisione della Corte Suprema del giugno 2022 con cui gli *Old Nine* hanno ribaltato la storica sentenza *Roe v. Wade*.

3.2. Politiche discriminatorie delle Università della Ivy League

Il **24 agosto** l'Ufficio per i diritti civili (OCR) del Dipartimento dell'Istruzione (DOE) ha annunciato, in una [lettera](#), di stare esaminando le politiche di ammissione dell'Università di Harvard per indagare sul sospetto di discriminazioni su base razziale. L'annuncio giunge a seguito di una denuncia contro l'Università di Harvard, responsabile secondo i querelanti di pratiche discriminatorie sulla base della razza. In particolare, la denuncia riguarda il trattamento preferenziale di ammissione che l'Università corrisponde a coloro che provengono da famiglie che hanno donato denaro o che hanno frequentato Harvard in precedenza. Le ammissioni "per eredità", le cd. *legacy admissions*, sono state oggetto di un crescente controllo dopo che la Corte Suprema, il **29 giugno**, [ha reputato incostituzionale l'azione affermativa](#), o l'utilizzo del criterio della razza al momento della valutazione dei candidati al college. Nella sua lettera, l'OCR ha dichiarato che sta valutando se la politica di ammissione violi il Titolo VI del *Civil Rights Act* del 1964. La disposizione proibisce la discriminazione basata su "razza, colore o origine nazionale in qualsiasi programma o attività" che benefici di finanziamenti federali dal DOE. Nel corso degli anni, da diverse parti, si sono levate voci a favore dell'introduzione di un divieto alle quote di equità razziale nel procedimento di ammissione ai college.

Nel 2022, il Deputato Jamaal Bowman (D-NY) e il Senatore Jeff Merkley (D-OR) avevano presentato al Senato e alla Camera dei Rappresentanti un disegno di legge

denominato *Fair College Admissions for Students Act*. Il disegno di legge proponeva di vietare ai college e alle università che ricevono fondi federali di concedere un trattamento di ammissione preferenziale a coloro che hanno legami familiari con l'Università. Tuttavia, il disegno di legge non ha mai raggiunto l'Aula.

Il tema dell'accesso all'istruzione universitaria negli Stati Uniti riveste una grande importanza ed è oggetto di dibattito politico in quanto coinvolge anche questioni molto delicate come quella dei debiti studenteschi e delle quote riservate, temi che toccano alcuni principi cardine dell'ordinamento.

3.3. Rilancio del piano climatico di Biden con la creazione di un'area protetta intorno al Gran Canyon

L'8 agosto Biden ha deciso di mettere un freno all'estrazione di uranio in una vasta area intorno al Grand Canyon. Oltre 400 mila ettari di terreno diventeranno "monumento nazionale". Le tribù dei nativi americani dell'Arizona settentrionale chiedevano da tempo questo tipo di decisione per frenare l'attività mineraria intorno al sito del Grand Canyon. Questo status vieterà l'avvio di nuovi progetti di estrazione dell'uranio nel sito, senza pregiudicare i diritti di sfruttamento esistenti. Ali Zaidi, consigliere climatico di Biden, ha spiegato come la creazione di questa nuova area protetta sia un tributo alla storia di queste tribù e contribuisca allo stesso tempo alla protezione di un ecosistema incredibilmente importante intorno al fiume Colorado. Questa decisione si inserisce nell'ambito di un'azione politica del Presidente per rilanciare il suo piano contro il cambiamento climatico in occasione dell'anniversario dell'approvazione dell'*Inflation Reduction Act*. La legge prevede lo stanziamento di 370 miliardi di dollari (336 miliardi di euro) di investimenti nel settore della transizione energetica, denaro destinato soprattutto alla produzione di batterie per auto elettriche e per pannelli solari.

4. CORTI

4.1. Tre importanti decisioni della Corte Suprema in tema di ammissioni universitarie, diritti LGBTQ+ e cancellazione dei debiti studenteschi

La Corte Suprema durante questa sessione è stata investita da una serie di questioni legali la cui risoluzione è destinata ad impattare in maniera importante sulla società americana. La prima decisione che merita menzione è quella del **29 giugno** nel caso [*Students for fair admissions, inc. v. President and fellows of Harvard college*](#) che, come abbiamo accennato prima, limita fortemente le *affirmative actions*, ovvero quell'insieme di norme che a partire dagli anni Sessanta, regolano l'accesso delle minoranze alle università. La *ratio* dietro queste misure era quella di offrire uno strumento risarcitorio nei confronti di quelle fasce di popolazione maggiormente svantaggiate nelle opportunità, offrendo un certo numero di posti riservati.

Nel caso specifico, la Corte ha votato contro i procedimenti di ammissione di Harvard e dell'Università della North Carolina, che avvantaggiano i candidati provenienti da alcuni gruppi etnici altrimenti sottorappresentati. Lo ha fatto affermando che tali procedimenti di ammissione non rispettano la garanzia prevista dal XIV emendamento di uguale protezione per tutti a prescindere dall'etnia.

“Entrambi i programmi mancano di obiettivi sufficientemente focalizzati e misurabili che giustifichino l'uso dell'etnia come elemento discriminatorio”, ha scritto il presidente della Corte, John Roberts, nella opinione redatta dalla maggioranza. La Corte ha preso così le parti dell'organizzazione *no profit* conservatrice *Students for Fair Admissions*, che sosteneva che i procedimenti di ammissione delle università discriminavano in questo modo i candidati bianchi e di origine asiatica.

La seconda decisione degna di nota riguarda i diritti LGBTQ+: in particolar modo la Corte Suprema nella sentenza resa il **30 giugno** sul caso [Creative Llc et al. v. Elenis et al.](#) si è espressa a favore di una *web designer* che aveva chiesto, in base al proprio credo religioso, di essere esonerata dal pubblicare annunci relativi ai matrimoni fra persone dello stesso sesso. La decisione è stata assunta in base al Primo Emendamento, che tutela la libertà di espressione. Biden ha espresso preoccupazione rispetto a questa sentenza della Corte, affermando che in tal modo i giudici rischiano di incoraggiare maggiori discriminazioni nei confronti della comunità LGBTQ+. Anche i giudici liberal della Corte, che ha votato in linea con la distinzione fra conservatori e progressisti, con 6 a favore e 3 contrari, hanno etichettato questa pronuncia come una “licenza a discriminare”.

Un'altra decisione importante è quella resa sempre il **30 giugno** nel caso [Biden v. Nebraska](#) con cui la Corte ha dichiarato illegittima la cancellazione dei debiti studenteschi operata dal Presidente Biden. Il piano di Biden prevede la cancellazione fino a \$ 10.000 di debito studentesco per chi guadagna meno di \$ 125.000 all'anno e fino a \$ 20.000 per coloro che hanno beneficiato delle sovvenzioni Pell, aiuti per studenti con ridotti mezzi economici. Il piano si basava sull'*Heroes Act*, una legge del 2003 approvata durante la guerra in Iraq, che consente al Segretario all'Istruzione di “rinunciare o modificare” le regole che disciplinano i prestiti agli studenti in caso di “emergenza nazionale” (la pandemia, in questo caso). Sei giudici su nove hanno respinto questa tesi. Il *chief justice* John Roberts ha sottolineato come l'opinione della Corte è che l'*Heroes Act* non accorda questa possibilità. La Corte Suprema è stata particolarmente critica sul fatto che il piano di Biden cancellasse direttamente i debiti piuttosto che ridurli.

Le tre decisioni appena menzionate sono state prese con una divisione netta fra le varie anime della Corte Suprema, con i giudici conservatori favorevoli e quelli progressisti contrari. Questo ha portato molti analisti a criticare l'eccessiva polarizzazione e politicizzazione della massima istituzione giudiziaria, che per sua natura dovrebbe essere *super partes*. La questione è indubbiamente fondata, anche se va sottolineato come questa distinzione netta non sia così frequente. Nell'ultimo periodo, il 50% delle decisioni sono state prese all'unanimità. Nell'89% delle sentenze c'è stato almeno un giudice della componente progressista (Kagan, Sotomayor o Jackson) che ha condiviso l'opinione della

maggioranza della Corte. Tra l'11% di sentenze che hanno visto tutti i 3 giudici progressisti in dissenso, l'8% ha avuto una maggioranza di 5-4 e solo il 3% di 6-3 con tutti i giudici conservatori schierati insieme. Il giudice più decisivo è stato Brett Kavanaugh, che si è trovato in maggioranza nel 96% delle sentenze. Seguono John Roberts (95%) ed Amy Coney Barrett (91%). Nonostante gli ultimi tre casi dell'anno siano stati sfavorevoli per il mondo liberal, in altri casi la Corte ha deciso in linea con l'amministrazione Biden, per esempio dichiarando illegali le mappe elettorali di Alabama e Louisiana sulla base del *Voting Rights Act* oppure rigettando nella [decisione](#) resa il **27 giugno** l'*Independent State Legislature Theory*.

4.2. Trump incriminato per cospirazione

Il **31 luglio** i pubblici ministeri federali hanno incriminato l'ex presidente Trump per quattro accuse penali nell'ambito dell'indagine federale del procuratore speciale Jack Smith sull'interferenza con le elezioni presidenziali del 2020. Trump deve affrontare quattro accuse di ostruzione per il ruolo che ha avuto nel tentativo di ribaltare i risultati delle elezioni del 2020. L'incartamento di 45 pagine accusa l'ex Presidente di “aver perseguito mezzi illegali per sminuire i voti legittimi e sovvertire i risultati elettorali”. Nello specifico, l'accusa sostiene che Trump ha consapevolmente perpetrato tre cospirazioni criminali all'indomani delle elezioni presidenziali del 2020:

1. Cospirazione per frodare gli Stati Uniti attraverso disonestà, frode e inganno nel tentativo di compromettere, ostacolare e sconfiggere il processo attraverso il quale i voti vengono raccolti, conteggiati e certificati dal Governo federale;
2. Cospirazione per ostacolare il Congresso degli Stati Uniti nel suo tentativo di raccogliere, contare e certificare i risultati elettorali del 6 gennaio 2021;
3. Cospirazione contro il diritto di voto dei cittadini statunitensi.

L'accusa ha affermato che Trump abbia messo in atto questi crimini prendendo di mira innanzitutto gli Stati e preparando false liste elettorali in sette *swinging States*. Quando questo tentativo è fallito, Trump ha arruolato l'ex vicepresidente Mike Pence per certificare i risultati delle elezioni presidenziali del 2020 davanti al Congresso. Quando anche questo tentativo è fallito, l'accusa ha dichiarato che Trump ha radunato i suoi sostenitori e li ha incitati a recarsi presso il Campidoglio per ostacolare il procedimento di certificazione ed esercitare pressioni su Pence affinché intraprendesse le azioni fraudolente che aveva precedentemente rifiutato di compiere. Quando anche questo tentativo è risultato inefficace, nel mezzo dell'attacco a Capitol Hill, secondo l'accusa Trump si è rivolto ai singoli membri del Congresso per ritardare la certificazione. Fondamentale per il successo di Smith nell'ottenere una condanna per queste accuse di ostruzione è dimostrare che Trump aveva la lucidità necessaria per commettere queste azioni. Secondo l'accusa, “ciascuna di queste cospirazioni... prendeva di mira una funzione fondamentale del governo federale degli Stati Uniti”. L'accusa riecheggia molti dei fatti e delle accuse formulati dalla Camera dei rappresentanti nell'inchiesta sull'attacco del 6 gennaio e presenti

nel rapporto finale, pubblicato nel dicembre 2022. Questo procedimento si aggiunge agli altri due procedimenti penali che Trump deve affrontare sia in una corte federale in Florida che in una corte dello Stato di New York. Anche nel mese di agosto le azioni legali a carico dell'ex inquilino della Casa Bianca non si sono arrestate. Il **16 agosto**, infatti, l'ex Presidente è stato incriminato per la quarta volta, questa volta per gli sforzi suoi e dei suoi complici di annullare illegalmente la sua sconfitta elettorale in Georgia nel 2020. L'incriminazione segue una lunga indagine che è stata condotta da Fani T. Willis, procuratore distrettuale della contea di Fulton, e comprende 13 capi d'accusa contro Trump e molti altri contro i suoi complici. Trump ed i suoi complici sono stati incriminati ai sensi della legge statale sull'associazione a delinquere, la *Racketeer Influenced and Corrupt Organization Act (RICO)* della Georgia. Questa legge permette di collegare vari crimini commessi da persone diverse sostenendo che agivano insieme per un obiettivo criminale comune. Tra i complici di Trump incriminati ci sono alcuni dei più stretti alleati dell'ex Presidente, tra cui Mark Meadows, ex capo dello staff di Trump, e Rudolph W. Giuliani, ex sindaco di New York e avvocato di Trump.

4.3. Politiche di asilo dell'amministrazione Biden

Il **3 agosto** la Corte d'Appello per il Nono Circuito ha consentito che la nuova politica di asilo del Presidente rimanesse in vigore, accogliendo la mozione dell'amministrazione per la permanenza dello stato di emergenza. L'amministrazione Biden ha presentato una mozione affinché rimanessero in vigore le norme relative alle politiche riguardanti il diritto di asilo, appellandosi contro una sentenza della Corte distrettuale federale. La nuova politica di asilo dell'amministrazione Biden è stata implementata dopo la scadenza lo scorso **maggio** del Titolo 42, una controversa politica sull'immigrazione dell'era Trump. La nuova politica di asilo presuppone che i migranti che non utilizzano percorsi legali per entrare negli Stati Uniti non abbiano diritto all'asilo. Le organizzazioni per i diritti umani hanno ampiamente condannato questa politica dopo che il Segretario per la Sicurezza interna Alejandro Mayorkas l'ha annunciata a **maggio**.

La Corte ha concordato con l'amministrazione Biden che bloccare l'entrata in vigore della nuova politica di asilo "imporrebbe gravi danni al governo federale e al pubblico e condurrebbe a gravi disagi al confine sud-occidentale". Di conseguenza, la sentenza della corte distrettuale federale verrà sospesa mentre l'amministrazione Biden proseguirà il suo appello contro la sentenza, che potrebbe richiedere del tempo.

Sebbene la Corte si sia espressa a favore dell'amministrazione Biden, la sua decisione non è stata unanime. Il giudice circoscrizionale Lawrence VanDyke è stato l'unico che ha espresso dissenso nel voto 2-1.

La nuova politica sull'asilo richiede che i migranti utilizzino un'applicazione, nota come CBP One, per programmare un'udienza per l'asilo. Se i migranti non riescono a ottenere un appuntamento tramite CBP One, devono dimostrare che l'app era inaccessibile o che hanno una richiesta di asilo valida presso un porto di ingresso negli Stati Uniti. Se non sono

in grado di farlo, la politica di asilo presume che non siano idonei. Di conseguenza, i migranti rischiano un divieto minimo di cinque anni e potenziali procedimenti penali se tentano di rientrare negli Stati Uniti. Le tensioni si sono accumulate lungo il confine meridionale degli Stati Uniti, che è al centro della nuova politica di asilo in discussione nella sentenza.

4.4. Armi

La Corte Suprema torna a pronunciarsi in materia di armi da fuoco. L'**8 agosto** la Corte ha votato a favore del mantenimento in vigore delle misure volute dall'amministrazione Biden che regolamentano le cosiddette *ghost gun*, le pistole fantasma, ovvero i kit per fabbricare armi da fuoco acquistabili online senza che sia possibile risalire al proprietario. Nel mese di **luglio**, un giudice federale del Texas si era pronunciato contro le misure del noto *Gun Control Act*, affermando che imporre il numero seriale, la licenza per le ditte produttrici e i controlli preventivi sui compratori, come chiede Biden, siano tutte richieste che vanno oltre l'autorità del Governo, in quanto un kit contenente le parti di un'arma da assemblare non può essere considerato un'arma in sé. John Roberts e la giudice Amy Coney Barrett si sono uniti ai liberal, così la Corte ha stabilito, con una sentenza di 5 a 4, che le pistole fantasma rientrano nella definizione di "arma da fuoco" e per tanto vanno regolamentate come tali. La sentenza non è definitiva: stabilisce che le restrizioni resteranno in vigore mentre la Casa Bianca ricorrerà in appello contro la sentenza del tribunale texano. Il caso potrebbe anche tornare davanti alla Corte Suprema che potrebbe votare diversamente. Difficile fare una previsione. Unendosi ai tre giudici liberal, Roberts e Barrett hanno a sorpresa formato una coalizione senza precedenti. In particolare, non è chiaro cosa abbia spinto la giudice Barrett ad allontanarsi dalla sua posizione a favore del Secondo emendamento. Prima dei provvedimenti varati dall'amministrazione Biden, non esistevano restrizioni federali all'acquisto di questi kit che permettono di assemblare pistole e armi semiautomatiche come gli AR-15, il fucile d'assalto più usato nelle stragi di massa, o gli AK-47. Ciò rendeva impossibile stimarne la circolazione. Il prezzo dei kit è abbastanza contenuto, si aggira intorno ai 350 dollari per un'arma d'assalto venduta con lo slogan "Compra, costruisci, spara". Secondo i difensori del *Gun Control Act*, le armi fantasma sono particolarmente attraenti per criminali e minori in quanto possono essere acquistate da chiunque disponga di una carta di credito e abbia abilità manuali minime per assemblare un'arma perfettamente funzionante in 20 minuti.

4.5. Nomina di Weiss a procuratore speciale

L'**11 agosto** il procuratore generale Merrick Garland ha annunciato il riconoscimento a David Weiss, il procuratore federale nominato da Trump che sta indagando su Hunter Biden, dello status di "procuratore speciale". Questo conferisce a Weiss maggiori poteri e

indipendenza rispetto a un normale procuratore federale degli Stati Uniti. La nomina di Weiss conferma le intenzioni di proseguire l'indagine su Hunter Biden. L'indagine sembrava destinata a concludersi già da tempo ma con una mossa inaspettata un giudice federale del Delaware ha respinto una proposta di patteggiamento che avrebbe risolto le accuse relative a tasse e armi. La decisione probabilmente provocherà la reazione della Casa Bianca e dei democratici delusi dall'azione svolta dal procuratore generale sino ad ora. Non vi è stato nessun commento ufficiale da parte della Casa Bianca, la cui policy ufficiale resta quella di rispettare pienamente l'indipendenza del Dipartimento di Giustizia.

5. FEDERALISMO

5.1. Nuove leggi statali

Allo scoccare della mezzanotte del **1° luglio** sono entrate in vigore negli Stati Uniti una serie di nuove leggi, alcune sono senz'altro degne di nota.

Mi riferisco in particolare al [*Heartbeat Protection Act*](#) della Florida, approvata il 3 aprile, relativa all'interruzione di gravidanza, alla legge della California che consente la secretazione della fedina penale, al provvedimento del Minnesota che consente alle forze dell'ordine di fare irruzione senza preavviso in virtù del cd. *no knock warrant*, alla legge che in North Carolina vieta l'aborto dopo le dodici settimane di gestazione e infine quella della Georgia che vieta al personale medico di somministrare cure a carattere ormonale per la transizione di genere.

5.2. Parlamentari espulsi dal legislativo del Tennessee: reintegrazione e rivincita alle urne

Il **3 agosto** i due Deputati del Tennessee, espulsi dal Legislativo dello Stato ad **aprile** dopo aver protestato contro la violenza causata dall'insufficiente regolamentazione delle armi da fuoco, sono stati rieletti alla Camera dei Rappresentanti del Tennessee. Jones era stato espulso con un voto di 72-25, mentre Pearson con un voto di 69-26. Entrambi i Deputati avevano pubblicamente protestato a seguito di una sparatoria in una scuola del Tennessee in cui sono stati uccisi tre adulti e tre bambini di nove anni. La Camera dei Rappresentanti del Tennessee ha presentato risoluzioni per le mozioni di espulsione di Jones e Pearson per quella che è stata descritta come "una condotta disordinata e dirompente che riflette negativamente l'integrità e la dignità della Camera dei Rappresentanti dello Stato del Tennessee". È stata inoltre presentata una risoluzione per espellere anche la deputata Gloria Johnson, la quale aveva a sua volta preso parte alle proteste per le quali Jones e Pearson sono stati espulsi, ma questa volta non è stato raggiunto il numero di voti richiesto per espellere un membro della Camera dall'Articolo II sezione 12 della Costituzione del Tennessee. Jones è stato reintegrato all'unanimità nella sua

posizione dal *Metro Council* di Nashville il 10 aprile, meno di una settimana dopo la sua espulsione. Dopo la reintegrazione di Jones, l'avvocato di Jones e Pearson ha chiesto in una lettera indirizzata al presidente della Camera, Cameron Sexton, il ripristino dei diritti dei deputati. Pearson è stato reintegrato nella sua posizione dalla Commissione della contea di Shelby il 12 aprile. Le elezioni del **3 agosto** significano che Jones e Pearson possono ora tornare alla Camera come legislatori per concludere il resto del loro mandato.